

Il presidente dei Santantoniari bocchia senza appello la Regione

“Proprio una pessima legge”

Non piace quella sulle manifestazioni storiche

GUBBIO - Una legge: uno schiaffo. È lapidario il presidente dei Santantoniari Alfredo Minelli nel commentare la nuova legge regionale sulle manifestazioni storiche. Dopo la presa di posizione del presidente dei Santubaldari Ubaldo Minelli, che del testo approvato diceva: "non attribuisce ruolo adeguato alla unicità, irripetibilità e non confrontabilità della Festa dei Ceri con le altre manifestazioni", arriva la presa di posizione dei Santantoniari. "La Festa dei Ceri come realtà identitaria della Regione dell'Umbria. Si è sentito spesso affermare questo dai rappresentanti istituzionali, locali e regionali. Purtroppo alle semplici enunciazioni non sono seguiti fatti concreti - dice Alfredo Minelli - la constatazione è amara ma inevitabile, soprattutto dopo aver letto il testo della nuova legge regionale che di fatto colloca sullo stesso piano le manifestazioni, che storiche sono per davvero, come la Festa dei Ceri, alle sagre, feste paesane o rievocazioni, frutto di iniziative magari lodevoli, ma senza nessun retroterra storico-culturale. Tanto che la legge stessa fissa ad appena 5 anni il limite per definire 'storica' una manifestazione. Come Famiglia dei Santantoniari consideriamo inaccettabile questa soluzione, la mancata attuazione di un duplice elenco di rievocazioni storiche, come da noi proposto e peggio ancora il modo con cui è stato fatto passare questo disegno di legge, approvato in piena estate, come si faceva un tempo per leggi indigeste, votate magari approfittando delle distrazioni della cittadinanza". Il presidente parla poi di "mancanza di dialogo e recepimento da parte delle istitu-



Alzata dei ceri Il presidente dei Santantoniari Alfredo Minelli (foto sopra) esprime disappunto per lo 'svilimento' della festa

zioni regionali delle sollecitazioni che la comunità eugubina aveva chiaramente avanzato lo scorso anno". A giugno, c'era stato infatti un incontro in merito con l'assessore regionale Rometti, il sindaco Goracci, i presidenti di Università Muratori e Famiglie Ceraiole e Maggio Eugubino. C'è "scarsa considerazione e scarsa conoscenza della storia e delle tradizioni umbre" dice Minelli ricordando inoltre l'esistenza di una legge che fin dal 1992 istituiva proprio a Gubbio un istituto regionale per il folclore. Infine nell'auspicare la massima unità d'intenti dell'amministrazione comunale ed enti ceraioli, dai Santantoniari si lancia l'idea, come azione di protesta, del rifiuto da parte del Comune del contributo annualmente concesso dalla Regione in occasione della Festa. "La Festa dei Ceri non ha bisogno di una legge che ne riconosca l'unicità e la forza identitaria per il popolo eugubino e per la Regione che l'ha assunta come simbolo fin dal 1973. Non è questa legge che può innalzare né affossare presente e futuro della Festa, la cui conservazione, nello spirito e nei valori, dipende esclusivamente dagli eugubini e dai ceraioli, dalle individualità e dalle istituzioni che operano nel suo ambito. Al tempo stesso non si può restare insensibili di fronte ad iniziative legislative che la Regione pone in essere quasi ignorando le peculiarità della Festa che a quella stessa Regione dà il proprio simbolo. Come Famiglia dei Santantoniari, auspichiamo una presa di posizione comune da parte delle istituzioni eugubine, ceraiole e non."

Anna Maria Minelli